

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**PADRE, PERDONA LORO,
NON SANNO
QUELLO CHE FANNO**

13 APRILE 2025

DOMENICA DELLE PALME E DI PASSIONE

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo ci rivela Gesù. Più si ama lo Spirito Santo
più si conosce Gesù.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

PADRE, PERDONA LORO PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 23,33-46
Meditiamo la crocifissione di Gesù.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Secondo una leggenda sul Calvario avevano trovato il teschio di Adamo; questo particolare ha un significato teologico: il sangue di Gesù, nuovo Adamo, riscatta il vecchio Adamo. Un gruppo di donne preparava per i condannati alla morte di croce, una miscela di vino e mirra che serviva da anestetico. Gesù ha rifiutato l'anestetico, mentre invece ha accettato l'aceto che, sulle ferite, brucia: ha sofferto *per noi uomini e per la nostra salvezza*.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

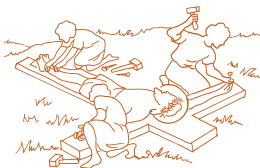
Canto: Non ha più volto d'uomo: è tutto sfigurato,
le nostre iniquità, le nostre infermità,
Agnello immacolato, in sé tutto ha portato
ed è morto per noi.

2ª AVE MARIA

Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Inchiodano Gesù in croce come un criminale tra due malfattori, uno a destra e uno a sinistra. La crocifissione urta contro l'incomprensione e lo scialbore del cuore umano. La risposta di Gesù è in quelle parole di perdono: *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*. È una preghiera di intercessione presso il Padre Celeste perché li voglia perdonare.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

I soldati gli strappano le vesti che si erano incollate al corpo a causa delle ferite e le dividono; la veste di Gesù indica la Chiesa che viene consegnata in mano agli uomini e tirata a sorte. Spogliano Gesù anche della tunica sacerdotale tessuta tutta d'un pezzo. Probabilmente la tunica era stata donata da Maria di Betania come segno di riconoscenza per la risurrezione del fratello Lazzaro.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eleto».

Il popolo che aveva simpatizzato per Gesù è incosciente su ciò che sta accadendo. I capi invece che avevano sobillato la folla per chiedere la condanna a morte di Gesù, spingono l'odio fino all'estremo e si fanno beffe di Gesù: *se è il Messia, il Consacrato di Dio, salvi se stesso!* Secondo loro Gesù non è il Messia: la sua morte sulla croce ne è la prova lampante.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

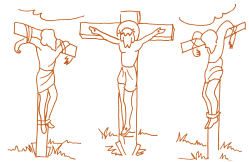
I soldati erano una specie di legione straniera che venivano arruolati e assoldati dagli ufficiali romani. Anche loro ripetono il ritornello dei capi, ma il loro scherno è rivolto al re dei Giudei cioè a Gesù. Pilato dà al dileggio un'espressione ufficiale e fa affiggere sulla croce del condannato l'iscrizione beffarda: *Gesù Re dei Giudei*. Nell'umiliazione massima, splende la regalità di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

Gesù viene inchiodato alla croce, trattato come un criminale qualsiasi. Gli altri due condannati sono legati con le corde, questo permetteva loro di parlare e respirare con meno fatica. Uno dei ladroni, impreca contro Gesù, chiede la salvezza non solo per sé ma anche per il suo compagno. Nell'ora estrema della morte il suo insulto diventa un grido di preghiera.



Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno».

Rimprovero dell'altro malfattore che confessa la propria colpevolezza: noi scontiamo i nostri delitti. L'unico uomo che presso la croce si rivolge a Cristo pregando è uno dei due delinquenti che gli dice: *Gesù ricordati di me quando*

sarai nel tuo Regno. L'unico che nell'ora dell'umiliazione parla della gloria di Cristo, è un ladrone.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Da Gesù morente il *buon ladrone* riceve immediatamente il perdono e la gioia di entrare nel Regno dei Cieli. Gesù, dal *trono* della croce, accoglie ogni uomo con infinita misericordia. Questo è un bell'esempio della conversione a cui bisogna aspirare: ben presto al ladrone viene concesso il perdono, e la grazia è più abbondante della richiesta; il Signore accorda sempre di più di quello che si chiede: la vita è stare con Cristo, perché dove c'è Cristo là c'è il Regno" (cfr Benedetto XVI 21-11-2010). *Ave, o Maria... - Canto*

9ª AVE MARIA

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà.

Nel buio del Golgota si spegneva quella luce del mondo che era apparsa nella notte di Betlemme. Le tenebre esteriori sono segno delle tenebre interiori. Il velo del Tempio squarciato indica la fine dell'Antica Alleanza con le sue solennità liturgiche; il Tempio, sede della presenza di Dio, ha finito la sua funzione. Gesù è la vittima pura offerta al Padre: con la sua morte inizia la Nuova Alleanza.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Ora tutto è compiuto: Gesù si affida al Padre dicendo: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.* Consegna la sua anima e tutto se stesso nelle mani del Padre. Dopo essersi abbandonato al Padre, Gesù *rese lo Spirito.* Con la sua morte Gesù ci salva e ci dona il suo Spirito: *effuse lo Spirito Santo.* *Ave, o Maria... - Canto - Gloria.*

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Contemplo e adoro Gesù che con la sua santa croce ha redento il mondo?
- Sono riconoscente a Gesù che mi ha amato e sacrificato se stesso per me?
- Come ricambio suo amore?
- Penso che con il peccato offendo Dio?
- Chiedo perdono nel Sacramento della Riconciliazione?
- Desidero il Paradiso per essere sempre con Gesù?
- Credo che la morte è il passaggio da questo mondo al Padre? Come mi preparo?

SALMO 21

ESAUDIMENTO DEL GIUSTO PROVATO DALLA SOFFERENZA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato?

(Matteo 27,46).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»
Perché, mio Dio, abbandonato?
Perché, mio Dio, abbandonato?
Perché, mio Dio, perché, perché?
Mi scherniscono d'orror:
«Lui, lo liberi il Signor!».
Si dividon le mie vesti e vi gettano la sorte!
E vicina sta Maria,
dolce Madre di Gesù:
il suo Cuore Addolorato è trafitto dal dolor!

TESTO DEL SALMO

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»:

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,

grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora,

tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri,

hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati,

sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo,

infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;

lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,

mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto,

dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano,

poiché l'angoscia è vicina

e nessuno mi aiuta.

Mi circondano tori numerosi,

(Canto) - selà -

mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.
Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.
È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.
Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi;
posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.
Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
perché egli non ha disprezzato né sdegnato
l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.
Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre».
Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno

(Canto) - selà -

(Canto) - selà -

quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
E io vivrò per lui,
Lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmista canta il ringraziamento di Israele risuscitato, dopo il ritorno dall'esilio. È sorprendente per noi che il salmista abbia descritto la liberazione del suo popolo sotto il rivestimento di «un crocifisso ritornato a vivere».
- * Il salmo 21 ha due poli: il presente che è sotto l'oppressione di persecuzioni e di torture fisiche; il futuro che è dominato dall'intervento del Signore a liberare il suo fedele. Desolazione e speranza; amarezza e gioia.
- * Il salmo 21 descrive l'avventura di un giusto ridotto all'ultimo respiro; nonostante il silenzio di Dio e l'estremo abbandono che egli prova, quel giusto ricorre a Dio con una fede eroica e ringrazia con gioia il Signore che lo libera. Le sue sofferenze affrettano l'avvento del Regno di Dio.
- * Due punti sono di alto rilievo: *il lamento* di fronte all'angoscia e *l'abbandono fiducioso* in Dio. Nonostante i suoi dolori lancinanti e le sue grida, anche se il corpo si sfascia e lo spirito agonizza, una pace profonda regna nelle profondità dell'anima.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù ha potuto fare suoi tutti i minimi particolari di questo salmo 21: l'angoscia, l'infamia del supplizio, la sete causata dalla disidratazione, le membra martoriate, il sangue che scorre dalle mani e dai piedi, il colpo di grazia della lancia, gli abiti sorteggiati dai carnefici, gli insulti degli accusatori... Gesù ha preso su di sé, attraverso l'angoscia e l'abbandono del salmista, il dolore reale dell'uomo di ogni tempo, travolto dalle conseguenze del peccato originale; Gesù ha vissuto il dolore umano a livello unico di Figlio di Dio.
- * Sulla croce, Gesù si è servito di questo salmo 21 per esprimere al Padre Celeste i suoi sentimenti di filiale

abbandono nella sofferenza: «E verso la nona ora (le tre del pomeriggio) Gesù gridò con forte grido: Eli, Eli, lamà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni di coloro che erano lì presenti, all'udirlo, esclamarono: Costui chiama Elia» (Matteo 27,46-47).

* Anche due altre espressioni di Gesù sofferente: «Ho l'anima triste da morire» (Marco 14,34) e «Ho sete» (Marco 15,36 e Giovanni 19,28-29) si ispirano direttamente ai versetti 15 e 16 del salmo 21. (Canto)

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

PADRE, PERDONA LORO

Sofferamoci su queste parole. Quando le dice il Signore? In un momento specifico: durante la crocifissione, quando sente i chiodi trafiggergli i polsi e i piedi. Proviamo a immaginare il dolore lancinante che ciò provocava.



Lì, nel dolore fisico più acuto della passione, Cristo chiede perdono per chi lo sta trapassando. In quei momenti verrebbe solo da gridare tutta la propria rabbia e sofferenza; invece Gesù dice: *Padre, perdona loro*. Diversamente da altri martiri, di cui racconta la Bibbia (cfr 2 Mac 7,18-19), non rimprovera i carnefici e non minaccia castighi in nome di Dio, ma prega per i malvagi. Affisso al patibolo dell'umiliazione, aumenta l'intensità del dono, che diventa perdono.

Pensiamo che Dio fa così anche con noi: quando gli provochiamo dolore con le nostre azioni, Egli soffre e ha un solo desiderio: poterci perdonare.

Per renderci conto di questo, guardiamo il Crocifisso. È dalle sue piaghe, da quei fori di dolore provocati dai nostri chiodi che scaturisce il perdono. Guardiamo Gesù in croce e pensiamo che non abbiamo mai ricevuto parole più buone: *Padre, perdona*. Guardiamo Gesù in croce e vediamo che non abbiamo mai ricevuto uno sguardo più tenero e compassionevole.

Guardiamo Gesù in croce e capiamo che non abbiamo mai ricevuto un abbraccio più amorevole. Guardiamo il Crocifisso e diciamo: *"Grazie Gesù: mi ami e mi perdoni sempre, anche quando faccio fatica ad amarmi e perdonarmi"*.

LA PAGINA DEI BUCANEVE IL VANGELO PER I RAGAZZI



INIZIA LA SETTIMANA SANTA

Il Vangelo che hai ascoltato oggi in chiesa era lunghissimo, vero? Immagina quanto è stata lunga l'attesa di Gesù che sapeva a che cosa andava incontro e quanto avrebbe sofferto, da quando le guardie lo hanno raggiunto nell'orto degli ulivi fino al momento della morte.

Noi oggi possiamo rivivere con Lui l'agonia dei suoi ultimi giorni di vita terrena, ma a differenza dei suoi contemporanei, sappiamo che è risorto e ha vinto la morte per noi.

In questa settimana quattro giorni sono importantissimi:



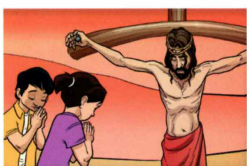
DOMENICA DELLE PALME

La gente festeggia l'arrivo di Gesù agitando rami di palma e di ulivo. Ma la stessa gente dopo qualche giorno sceglierà di salvare Barabba e mettere a morte Cristo.

GIOVEDÌ SANTO

È il giorno in cui Gesù viene catturato, dopo aver istituito l'Eucaristia, di cui ancora oggi ci nutriamo ogni domenica.

Tutti intorno a Lui hanno paura, le guardie che devono catturarlo e i suoi discepoli, che ancora non capiscono cosa stia succedendo.



VENERDÌ SANTO

È il giorno in cui Gesù viene flagellato, costretto a portare la Croce fino al Calvario e crocifisso. La sua sofferenza ci ha salvato e ancora oggi tante persone malate, offrono la loro sofferenza per il mondo.

SABATO SANTO

È il giorno del silenzio, in cui Gesù è nel sepolcro e i suoi credono che tutto sia finito.

È anche un giorno di attesa, presto la sorpresa e poi la gioia prenderanno il posto della sofferenza e della paura.

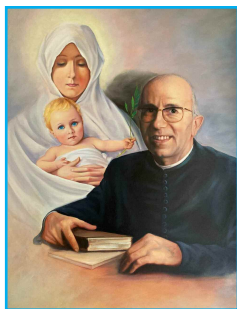


IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

UN AMORE CHE INTUIVA

«Aveva sempre gli occhi aperti sugli altri, soprattutto sui giovani - dice una giovane GAM -. Coglieva ogni piccola cosa e sapeva sempre come rincuorare. Ricordo che alla fine di una giornata stupenda di preghiera a conclusione dei primi Campi-missione GAM a Tagliacozzo, tutti eravamo tristi perché le missioni estive erano finite e ognuno doveva tornare nella propria città o regione. Don Carlo si avvicinò a noi e con un sorriso di cielo ci disse: *"Coraggio, avanti! Vedrete che presto faremo un incontro di preghiera a Firenze, a metà strada, per tutti!"*. Bastò questo per partire con tanta gioia e tanta voglia di evangelizzare. Don Carlo conosceva a fondo i giovani e comprendeva le loro debolezze».



«Una sera mi sentivo triste e solo, con una gran voglia di piangere - ricorda un altro giovane GAM -. Ero solo in una stanza della casa del Todocco, dove don Carlo ritornava spesso per la formazione alle Sorelle e momenti di ricarica spirituale dei giovani, lui si trovava al secondo piano. Dopo un po', non so come, scese e vedendomi in lacrime si interessò amorevolmente di me. Scoppiai in un pianto diretto ed egli allora mi prese delicatamente per mano e mi portò all'aperto.

Era ormai buio e la strada deserta. Mentre camminavo gli dissi che non mi capivo, non sapevo spiegare il motivo di quell'angoscia. Allora mi invitò a inginocchiarmi lì sull'asfalto e mi fece un piccolo esorcismo, beneducendomi. Subito ogni ombra si dileguò e ritornai sereno».

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*